

Presentazione del volume

Adriano Prosperi

La vocazione

Storie di gesuiti tra Cinquecento e Seicento

Einaudi, Torino aprile 2016 (pagg.272)

Presentazione tratta da <http://www.einaudi.it/>

Come nacque il «gesuita», il nuovo modello di combattente votato alla conquista delle anime nel mondo diviso dell'Europa cristiana e in quello dilatato dalle scoperte geografiche?

La Compagnia di Gesù, nata nel secolo della Riforma e della Controriforma per combattere le eresie, abolita nel Settecento illuminista, riportata in vita nell'Ottocento romantico e reazionario, impegnata infine nelle tragedie del XX secolo, ha svolto ruoli diversi nel tempo. Ha accolto personalità tra di loro in vivace contrasto ma questo non ha impedito che nel corso dei secoli la parola "gesuita" continuasse a evocare un tipo umano speciale: sofisticati maestri di finzione e di doppiezza. Fu facile per critici e avversari giocare ogni volta sul luogo comune della distanza tra l'inarrivabile modello di Cristo e le difettose, parziali imitazioni di chi si fregiava del suo nome. Distanziandosi da tali stereotipi Adriano Prosperi racconta chi furono in realtà i primi gesuiti e come ne fu costruita la speciale coscienza di "chiamati" da Cristo a essere i nuovi Apostoli del mondo moderno. Lo fa attraverso l'analisi delle loro "autobiografie" che mettono in luce il rapporto tra la vocazione, la chiamata divina, e l'arbitrio umano nell'ascoltare e nel rispondere ad essa: un territorio oscuro, pieno di incidenti imprevedibili, dominato dalla resistenza umana.

«A Roma, nell'archivio della sede generalizia della Compagnia di Gesù si costituì nel tardo Cinquecento un corposo dossier di autobiografie e di narrazioni di storie individuali, aggiornato e accresciuto fino ai primi decenni del Seicento. Chi le raccolse aveva in mente la costruzione di una storia dell'Ordine, una memoria collettiva come monumento fatto di tante pietre quante erano le vite dei singoli suoi membri. Tante vite, tante diverse maniere di contribuire al fine unico dell'impresa, quello di operare per la maggior gloria di Dio. Ma proprio perché ciascuno è chiamato a portare il suo contributo accade che invece di annullarsi nel pastone collettivo di una storia ufficiale dominata dall'azione della Provvidenza, ciò che i singoli hanno fatto, pensato e costruito - spesso aprendo laceranti conflitti familiari e psicologici - assume valore in sé. La coscienza che li anima è quella di essere inseriti come protagonisti in un processo storico dominato da una forza superiore». A partire da qui Adriano Prosperi ricostruisce le scelte difficili, le sfide, le rivolte contro la famiglia («la tempesta de parenti») da parte dei giovani che si sentono «vocati»: Roberto Bellarmino, Antonio Possevino o il giovanissimo René Ayrault in fuga, per mezza Europa - come in un romanzo di Dumas - nel tentativo di sfuggire al padre.

Adriano Prosperi (1939) è professore emerito di Storia moderna presso la Scuola Normale Superiore di Pisa. Tra le sue opere, nel catalogo Einaudi: *Tribunali della coscienza. Inquisitori,*

confessori, missionari («Biblioteca di cultura storica», 1996 e «Piccola Biblioteca Einaudi», 2009); *La figura del vescovo fra Quattro e Cinquecento: persistenze, disagi e novità* (Storia d'Italia. Annali, vol. 9, 1986); *Penitenza e Riforma* (Storia d'Europa, vol. IV, 1995); *Incontri rituali: il papa e gli ebrei* (Storia d'Italia, vol. 11/1, 1996). È autore, insieme a Paolo Viola, di *Manuale di storia moderna e contemporanea* («Piccola Biblioteca Einaudi ns», 2000).

Nel 2001 (sempre nella «Piccola Biblioteca Einaudi ns») è stato pubblicato *Il concilio di Trento: una introduzione storica*. Nel 2005 in «Einaudi Storia» è uscito *Dare l'anima* (nuova edizione PBE 2015); nel 2008 *Giustizia bendata. Percorsi storici di un'immagine*; nel 2010 è uscito nei «Passaggi Einaudi» *Cause Perse. Un diario civile*; nel 2013, negli «Einaudi Storia», *Delitto e perdono* (nuova edizione PBE 2016); nel 2016, negli «Einaudi Storia», *La vocazione*.

INDICE

Proemio

Parte prima. La costruzione della memoria. Le premesse

I. Un caso celebre: l'autobiografia di san Roberto Bellarmino

II. La gloria e la vanagloria. La fondazione gesuitica del patto autobiografico

III. Storia della Compagnia e storie dei suoi membri: alle origini di una lunga tradizione

IV. *Vieni e seguimi*. Predisporre alla chiamata

V. I due vessilli. Origini e caratteri di un celebre *esercizio spirituale*

VI. *Governano per l'avenire advertendo al passato*. Il laboratorio della storiografia gesuitica

Parte seconda. La rete da pesca del collegio

VII. La selezione dei nuovi membri

VIII. Il collegio

IX. Tre storie esemplari di uomini di scuola

X. L'età della vocazione: un popolo di fanciulli, *putti, mochachos*

XI. Ignazio di Loyola e la madre napoletana

Parte terza. Vocazioni

XII. Padri violenti, madri disperate, zii potenti. Tanti casi, una stessa storia

- Una madre giudea: Giovanni Battista Eliano

- I nipoti di Antonio Possevino

- Chiara Serra, la madre contadina di Antonio Canavera

- La guerra di un padre nobile: storia di Claudio Seripando

- Le astuzie del padre di Giovan Battista Cavenago

- Una storia tipica: lo studente in città. Ludovico Pennardi, Francesco Fortezza e Federico Borromeo

- Il cerchio magico e il *pezzo di carne*

XIII. Vocazioni meravigliose

- Lo scrittore di successo, il mistico umbro

- La santità di un profeta: il tardivo recupero di Silvestro Landini, missione nelle *Indias de por acá*

XIV. La politica, lo Stato

- Rivolta giovanile in nome dell'obbedienza: René Ayrault

- Storie veneziane: Marco Gussoni e Luigi Molin

- Il santo fanciullo di grande nome: Luigi Gonzaga

XV. L'altra faccia della vocazione. L'abbandono della Compagnia

- Una pedagogia negativa per la perseveranza

- La tentazione di rinunciare e l'incubo della dannazione

Considerazioni conclusive